

A.E.D.

Associazione Europea Disgrafie

Mariangela Bonfigli

m.bonfigli@email.it

Il bambino e la scrittura nella scuola primaria

Intorno ai 6 anni, età in cui si ha, secondo Piaget, la maturazione dello stadio operatorio–concreto, il bambino è pronto per imparare a leggere e a scrivere e fa il suo ingresso nella scuola primaria.



È in questo momento che egli si trova a fare i conti con l'applicazione e la disciplina che sostituiscono il gioco; la sua libertà di movimento è ostacolata dalla posizione ferma e dallo stare seduto al banco in posizione di ascolto o di partecipazione attiva. A seconda del livello di maturità raggiunto, ogni bambino reagirà in maniera diversa a questi cambiamenti.

A.E.D.



Nel corso del primo anno si verifica l'apprendimento strumentale della scrittura che, in questa fase, è lenta e, generalmente, tesa ed appoggiata, poiché il bambino è concentrato e preoccupato nel fare del suo meglio.

Ma già sul finire dell'anno si osserva una maggiore scioltezza e flessibilità nel gesto grafico: il bambino è più rilassato e ciò gli consente di poter procedere con più sicurezza; atteggiamento che continuerà anche negli anni successivi.

L'apprendimento della scrittura è per gli alunni un'attività nuova, difficile, astratta e complessa e, perciò, può causare qualche iniziale disorientamento.

Precise regole convenzionali di **forma, dimensione, spazio, direzione e continuità**, sottendono al buon insegnamento ma, spesso, rimangono implicite e date per scontate dagli insegnanti.

Gli alunni, nel momento in cui vanno a riprodurre ciò che l'insegnante propone, se non osservati attentamente e non corretti tempestivamente, possono cristallizzare comportamenti sbagliati e cercare "scorciatoie", soluzioni alternative ed economiche, arrivando ad "inventarsi" un loro gesto, una loro scrittura, per produrre una forma più possibilmente fedele al modello proposto.

I bambini che non riescono a superare queste difficoltà iniziali possono consolidare, nei cinque anni, una grafia sempre più illeggibile, lenta e faticosa. Se a questo si aggiunge il fatto che, in uscita dalla scuola primaria, non vengono fornite segnalazioni particolari per questi soggetti e che i colleghi delle scuole secondarie di primo grado continuano a sottovalutare il problema, allora per quei ragazzi le difficoltà nella scrittura, col tempo, saranno destinate a peggiorare.

Attualmente, l'insegnamento del gesto grafico non è previsto nel curriculum scolastico italiano, come invece accade in altri paesi, come in Inghilterra ad esempio.

Un tempo le pagine di "bella scrittura" erano un esercizio quasi quotidiano nella "vecchia" scuola elementare e rigidi parametri imponevano una calligrafia fin troppo



accurata e perfetta ma impersonale; oggi, al contrario, la didattica del gesto grafico è trascurata, a vantaggio di una certa spontaneità e libertà di espressione negli allievi.

Spesso, nella prima classe della scuola primaria, gli insegnanti sono talmente ansiosi di insegnare a leggere e a scrivere e ossessionati dai tempi (prima di Natale? Dopo le vacanze? Prima delle pagelle? ecc.), che rischiano di creare, all'interno della classe, un clima di tensione; qualche alunno, in questa circostanza, può sentirsi inadeguato rispetto alle aspettative degli adulti.

I normali processi di apprendimento, che richiedono tempi più rilassati e un clima sereno e tranquillo, possono così venire ostacolati e certe piccole difficoltà iniziali, col tempo, possono crescere e, in alcuni casi, diventare insormontabili.

L'insegnamento della scrittura, **-il gesto, il movimento-**, non dovrebbe essere secondario rispetto alla sintassi, all'ortografia, alla necessità di “scrivere correttamente”, ma andrebbe affrontato serenamente, nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ciascuno. Regole precise, rigore e sistematicità vanno stabilite fin dall'inizio, tenendo sempre presente che la maturazione dei prerequisiti per l'apprendimento della letto-scrittura è diversa da bambino a bambino.

E' per questa ragione che diventa necessario **“educare”** prima di **“rieducare”**: prevenire l'insorgere di certi disturbi, **insegnare fin da subito il gesto grafico correttamente** eviterà, in seguito, l'attivazione di interventi di recupero.

A.E.D.

